

La Vita Una è servizio

Patrizia Moschin Calvi

Ci siamo mai chiesti quale sia il significato della Teosofia, la sua essenza? Essa ci insegna che essendo l'uomo stesso divino, può comprendere la Divinità, che tutto pervade, e la cui vita egli condivide.

E tale verità assoluta, l'immanenza del divino, porta con sé come conseguenza inevitabile lo spirito di fratellanza, poiché se la vita divina è in tutto ciò che esiste, tutto è quindi uno, una sola grande fratellanza, dal punto di vista trascendente.

I Maestri di Saggezza, su questo argomento sono stati chiarissimi: nelle Loro Lettere infatti hanno affermato: *"Quando noi parliamo della Vita Una diciamo anche che essa penetra in ogni atomo della materia, anzi che ne è l'essenza, e che quindi ha non solo relazione con la materia, ma anche tutte le sue proprietà, ecc., perciò essa è materiale, è la materia stessa¹".* Questa unica ed eterna esistenza da cui derivano tutte le cose è il nucleo più interiore dell'uomo e dell'universo, senza il quale niente potrebbe esistere sui livelli inferiori della manifestazione.

Dunque la natura profonda dell'uomo è l'anima spirituale, *Buddhi*, sesto principio, che ha sede nel cuore, *"facoltà della conoscenza, canale per mezzo del quale la divina sapienza raggiunge l'Ego, discernimento del bene e del male, divina coscienza e veicolo dell'Atma²".*

Ma come cooperare alla realizzazione in noi di questa facoltà così importante? Qui ci soccorre la *Sapienza Antica* che recita: *"L'unico modo in cui l'uomo può contribuire alla costruzione di questa forma gloriosa è quello di coltivare un amore puro, altruistico, benefico, universale, un amore che non è parziale, che nulla chiede in cambio. Questa spontanea effusione di un amore che tutto dona e nulla chiede è la caratteristica più spiccata degli attributi divini. Amore puro diede origine all'universo, amore puro lo sostiene, amore puro lo spinge verso la perfezione, verso la felicità. E tutte le volte che l'uomo dà amore a chi ne ha bisogno, senza far distinzioni, senza secondi fini, per la pura, spontanea gioia di dare, egli va sviluppando l'aspetto di beatitudine della Divinità che è in lui, va preparandosi quel corpo di bellezza e di letizia ineffabile nel quale il Pensatore, liberandosi dai limiti della separatezza, salirà a ritrovare se stesso e pure a sentirsi uno con tutto ciò che vive³".* Se ci pensiamo bene è l'affermazione di una promessa entusiasmante.

Ad *Atma-Buddhi*, principio universale, si dovrà successivamente affiancare *Manas*, principio mentale, affinché sia resa possibile l'individualizzazione, che sola permette di raccogliere quelle esperienze che il conseguimento dell'autocoscienza porta a realizzare. In questo modo si promuove l'evoluzione dello spirito, secondo le immutabili, armoniose ed infinitamente giuste leggi della Vita.

E come onorare quindi la nostra natura spirituale? Come rendere giustizia a tale principio? Come celebrare questo profondo mistero?

Qualcuno ha detto che noi esseri umani siamo come le vetrate colorate delle cattedrali, che brillano quando fuori c'è il sole, ma al calare della tenebra la loro bellezza si vede solo se è accesa una luce all'interno.

Ecco, far risplendere ed irradiare nel buio della notte della materia la nostra luce interiore è una metafora adatta a spiegare quale potrebbe essere il nostro compito: non solo avere fiducia in questo principio che anima ogni cosa esistente, ma contagiare gli altri con la nostra certezza; non solo percepirne la profonda indiscutibile verità, ma trasmetterla intorno; non solo sintonizzarci su quella lunghezza d'onda, ma insegnare agli altri come conseguirla.

Questo ovviamente non può che diventare un modo di essere e quindi di vivere. A mio parere infatti la Teosofia non può che essere la vita quotidiana, per la sua natura stessa, la sua sacralità. Non si può infatti agire in un modo durante il lavoro, in un altro in famiglia, ecc. e poi decidere di fare i teosofi nel tempo libero, sentendoci buoni e giusti nella sconcertante frammentazione della nostra esistenza. Qualcosa di poco armonico, una sensazione di incongruenza, di vaga ipocrisia ci opprimerà. O quanto meno, se noi faremo finta di niente, verrà percepita dagli altri e questo ci renderà poco credibili ed autorevoli. Le nostre parole infatti, qualsiasi cosa diremo, non varranno a convalidare la nostra attendibilità, che non è fatta di bei discorsi o libri ostentati a memoria, ma di quello che la nostra essenza irradia attorno. E le persone, sebbene purtroppo per la maggior parte inconsciamente, la capteranno.

Un prezioso libretto, mai abbastanza elogiato, che può ispirare il nostro comportamento e dare slancio e orientamento al nostro vivere per così dire "teosofico" e che vi consiglio nella nuova versione con l'ottima traduzione del nostro Segretario Generale, è *La Dottrina del cuore*, che contiene una serie di brevi scritti, comprendenti principalmente degli estratti da lettere ricevute da "amici indù", che Annie Besant, comprendendone l'importanza, ha raccolto e dato alle stampe.

In tale opera si afferma che pur essendo per noi stessi i più severi dei giudici, con tutti coloro che ci circondano, senza eccezioni, dobbiamo essere dispensatori di amorevole benevolenza, simpatia, aiuto; dovremmo costituire la persona cui tutti si rivolgono nel momento della difficoltà: *"Ogni aspirazione a condurre una esistenza migliore, ogni desiderio che nasce dall'abnegazione e dal servizio, ogni desiderio - seppur formulato a metà - di vivere più nobilmente dovrebbe trovarci sempre pronti a incoraggiare ed a fortificare, affinché ogni piccolo seme di bene possa cominciare a crescere, riscaldato e stimolato dalla sua natura colma d'amore. Ma per poter arrivare a servire in questo modo, è necessario un allenamento quotidiano. Innanzi tutto si deve considerare come un fatto incontrovertibile che, in tutti, il Sé è uno... **Occorre desiderare di condividere il meglio di quanto possediamo.** La via dello Spirito consiste non tanto nel conservare, quanto piuttosto nel donare... Cerchiamo poi di non dimenticare mai che ciascuna persona che si trova con noi in un determinato momento è quella che il Maestro ci pone vicino per servirla in quel momento. Se, per noncuranza, impazienza o indifferenza, noi trascuriamo di aiutarla, trascuriamo il lavoro del nostro Maestro. L'essere assorti in un altro compito ci fa spesso dimenticare questo dovere immediato. Talora non comprendiamo che aiutare un'anima umana che ci è stata inviata "è" il nostro lavoro attuale... In Occultismo il libro della vita è quello che ci ricorda di più la nostra interiorità. Se noi studiamo altri libri è solamente per poter vivere, poiché lo studio, anche delle opere Occulte, è un mezzo di sviluppo spirituale solo se noi facciamo degli sforzi per vivere la Vita Occulta. E' la vita e non il sapere, il cuore purificato e non la testa ben riempita, che ci conducono ai piedi del nostro Maestro⁴".*

Quest'ultima frase credo dovrebbe accompagnarci sempre, come un *mantram*, ogni giorno della nostra esistenza. Credo ci sia poco altro da aggiungere.

Eppure, tutto questo non bastava, all'inizio del secolo scorso, ai ferventi teosofi dell'epoca. Chiesero infatti ad Annie Besant di dare un senso alla loro aspirazione a promuovere l'applicazione pratica dei principi teosofici, ed in particolare del primo Scopo.

Così, sei mesi dopo la sua elezione a Presidente mondiale, in risposta a tanto entusiasmo, Annie Besant annunciò la costituzione di una organizzazione - l'Ordine Teosofico di Servizio - la cui missione era - ed è tuttora - "quella di unire tutti coloro che amano, nel servizio a coloro che soffrono".

Una prima dichiarazione degli scopi dell'Ordine era la seguente:

1. minimizzare il grado di miseria nel mondo;
2. dimenticare se stessi nel lavorare per gli altri;
3. eliminare l'egoismo e sostituirlo con l'amore come precetto per il mondo;
4. vivere nel modo più alto in sintonia con la propria interiorità.

In pochi anni, sotto la guida della fondatrice, sorsero molte "leghe" dell'Ordine Teosofico di Servizio: pensate che nel solo 1908 ne vennero fondate 34, tale era il bisogno, l'urgenza, di dare concretezza agli alti ideali della Teosofia. E così furono costituite, tra le altre, la Braille League, la Esperanto League, la Lega per la Meditazione Giornaliera, la Lega per l'Abolizione della Vivisezione, la Vaccinazione e l'inoculazione, la Lega di Guarigione, la Lega per le Ricerche Umane, la Lega di Preghiera, la Lega per fornire abbigliamento ai bambini poveri, la Lega per l'Educazione, la Lega per la Temperanza, la Lega per la Religione e le Arti ecc.

In questo modo la dottoressa Besant e i suoi compagni teosofi portarono avanti le riforme sociali, attraverso una moltitudine di movimenti lungimiranti, attivi ancor oggi sull'onda dell'energia idealistica che fece a suo tempo da agente propulsore. Perché quello di cui possiamo essere certi, quando ci dedichiamo a qualche attività, è che l'intenzione che mettiamo nell'"opera", come una nota caratteristica, agirà quale elemento decisivo, nel bene o nel male, per la sua realizzazione. La motivazione che ci mettiamo farà la differenza.

"Questo è ciò in cui vi chiedo di aiutarmi, così da rendere bellissimo il mondo per gli altri" (afferitava Annie Besant nel suo ultimo discorso nella Hall del Quartier Generale il 24 dicembre 1931).

Mi piace davvero molto questo accenno alla bellezza che fa Annie Besant, quasi come testamento spirituale, perché sono convinta che conferire grazia e incanto a tutto quello che ci circonda significhi fabbricare una specie di antidoto, un potente antibiotico in grado di contrastare la disarmonia, di qualsivoglia genere, sia materiale che morale, o spirituale. Un rimedio naturale e gratuito, alla portata di tutti.

Un pensiero crudele, una parola aspra, un gesto sgraziato, un oggetto brutto, equivalgono infatti a quell'inquinamento che contribuiamo a riversare attorno. E che altri senza rendersene conto dovranno subire, e finiranno per diffondere nel mondo, contaminati a loro volta.

Circondiamoci allora di bei pensieri, gesti, parole, oggetti: anche il lavoro di "repulisti" che faremo una volta divenuti consapevoli di questo, sarà non solo meditazione, ma pure una benedizione per il Tutto, poiché come ribadito ne *I Maestri ed il Sentiero*, "... la vita del mondo è la Vita Una, e quando un vero progresso è fatto da una singola unità, tutta la Natura partecipa nell'acquisto".

Note

1. *Le Lettere dei Mahatma ad A.P. Sinnett*
2. *I sette principi*, Annie Besant, Accademia Studi Teosofici, Trieste 1996, traduzione di Mada ed Edoardo Bratina;
3. *Sapienza Antica*,
4. *La Dottrina del cuore*, a cura di Annie Besant, Edizioni Teosofiche Italiane 2005, traduzione di Antonio Girardi.
5. *I Maestri e il Sentiero*